

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Finocchiaro-Aprile, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Bonacci ha rilevato opportunamente che la questione di cui ci occupiamo non ha quel carattere di evidenza che è stato affermato dall'onorevole Chimirri, e che presenta, invece, alcuni dubbi. Si tratta di un assegno alimentare, si è detto; e sta bene. Ma il parroco che per vari anni non ha chiesto di ottenere la concessione dell'assegno, deve essere rivalso di ciò che non ha domandato? Si tratta di un diritto indiscutibile o di una nuova concessione? Il fatto della tardiva domanda non ha alcun valore nei rapporti tra il parroco e il Fondo per il culto? Certo, i ritardi nella liquidazione non possono nuocere al parroco, perchè questi ritardi sono imputabili all'amministrazione, e anche senza colpa di questa, non possono menomare il diritto del parroco. Ma quando questo ha tacitato, ciò non dovrà produrre alcun effetto? Prima e dopo la legge del 1892, l'assegno fu sempre concesso al parroco con decorrenza dal giorno della domanda. Questo sistema è stato costantemente seguito.

D'altronde la questione che è stata sollevata ne comprende anche molte altre, e fra esse quella della prescrizione quinquennale che bisogna anche esaminare.

Una controversia come questa non può essere risolta in fretta, con un criterio di sentimentalismo che può essere anche giustificato dal desiderio di giovare alla condizione dei parroci, ma deve essere risolta con molta ponderazione.

Io vorrei pregare quindi i proponenti di non insistere a chiedere che la Camera deliberi subito. La Commissione, d'accordo col ministro e coi proponenti, potrà riesaminare la questione, e presentare nella prossima seduta una proposta concreta.

Non sarà forse difficile trovare una soluzione conciliativa che risolva la questione in modo equo tanto per i parroci che per l'amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Non è questione di sentimento, onorevole ministro, ma è un concetto elevato di pubblico diritto quello che io ho sostenuto e sostengo; perchè, mentre si concede un beneficio, il venire a togliere un diritto, non può non essere che atto od esempio di popolo barbaro. (*Oh! — Commenti.*)

Esempio di popolo barbaro, ripeto. È vero o non è vero, che ai parroci voi avete fatto pagare un'imposta e una multa per mancata dichiarazione di reddito, appunto perchè trattava del reddito permanente del ben ciao? E allora che ci entra l'averlo domandato o non domandato? Non era esso un reddito loro proprio, indipendente da ogni domanda? E, se essi non hanno invocato, come i più non hanno invocato, quanto loro spetta non è stato forse perchè l'amministrazione stessa ha concesso solo dal giorno della domanda, contrariamente alle disposizioni della legge, come ha detto benissimo l'onorevole Chimirri, quanto era dovuto dal giorno della presa di possesso? Questo spettacolo di togliere ad alcuni, con effetto retroattivo, quel medesimo diritto, che è stato ad altri riconosciuto nell'identico caso dai tribunali, per mettervi di dirlo, è esempio di popolo barbaro, non di popolo civile. (*Oh! — Rumori.*)

Fili Astolfone, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli, ma è la terza volta!

Fili-Astolfone, relatore. Lascio l'ultima parola della barbarie dei popoli (*Si ride*) e mi fermo ad una parola che è uscita dalla bocca del ministro, di vedere, cioè, se si può trovare un temperamento su questo proposito; perchè allora potremmo pensare ancora un momento per venire ad una disposizione non dalla barbarie, ma dalla civiltà, i tempi sia consentita. (*Si ride.*)

Stelluti-Scala. Date a questa gente un beneficio e poi la fate passare per le forche Caudine... (*Rumori e interruzioni.*)

Lazzaro. Ma che forche Caudine!?

Presidente. Onorevole Chimirri, Ella propone che si voti per divisione?

Chimirri. È naturale!

Presidente. Allora verremo ai voti.

Chimirri. Onorevole presidente, pare che il ministro e Commissione, siano di accordo di rinviare quest'ultimo comma. Quindi non perder tempo, potremmo votare ora i due capoversi precedenti e tener sospeso il terzo perchè Ministero e Commissione abbiano tempo e modo d'intendersi con noi.

Presidente. Se la Commissione ed il Ministero accettano, si può sospendere tutto il titolo, perchè sospendere soltanto un comma mi pare anche contrario al regolamento.

Su quest'ultima proposta che ne pensa la Commissione?

Fili-Astolfone, relatore. La Commissione